

Roberto CACCIALANZA, *Fotografi a Cremona fra l'Ottocento e il Novecento, 1839-2009: 170 anni di fotografia*, Fantigrafica, Cremona 2010

Gli studi relativi alla storia della fotografia in ambiti circoscritti alle singole città italiane sono andati crescendo di numero negli ultimi anni portando un notevole contributo alla storiografia generale della storia della fotografia in Italia.

Il volume di Caccialanza copre un'area, quella di Cremona, sostanzialmente insondata fino ad ora. Piero Becchetti nel suo fondamentale repertorio pubblicato nel 1978 enumerava sub voce Cremona sei nomi di fotografi professionisti senza peraltro fornire alcuna notizia sulla loro attività.

Il lavoro di Caccialanza è fondato su un'ampia e capillare indagine negli archivi di enti e istituzioni di Cremona (Archivio di Stato, Archivio Diocesano, Biblioteca Statale, Camera di Commercio e Museo civico), nonché presso alcuni enti, istituzioni e musei di fotografia nazionali e internazionali, e anche su uno spoglio sistematico della stampa periodica locale a partire dal 1839. Le schede biografiche che costituiscono l'insieme più corposo del volume apportano quindi una quantità notevole di dati. I fotografi citati nel testo sono 101 professionisti e 15 amatori.

Le prime immagini fotografiche di Cremona sono i dagherrotipi realizzati dal marchese Antonio Maria Persichelli (1775-1862), di cui dà notizia la "Gazzetta della provincia di Cremona", il 21 Dicembre 1839: "la veduta della facciata del suo Palazzo e quella della nostra Torre Maggiore", purtroppo non rintracciati (non sono ricordati nel repertorio de *L'Italia d'argento 1839/1859. Storia del dagherrotipo in Italia*, catalogo della mostra a cura di M. F. Bonetti e M. Maffioli, Firenze 2003).

Presenza di notevole interesse storico è quella del grande protagonista della fotografia a Milano Alessandro Duroni, che nel 1842 in qualità di "ottico" ottenne in affitto due botteghe alla Fiera di Cremona e nel 1862 fotografò Garibaldi in visita alla città.

Nel 1856 risulta presente a Cremona il prussiano Ferdinando Brosy, fotografo professionista già attivo negli anni precedenti come fotografo itinerante in varie città del territorio austriaco (Verona, Torino, Bolzano, Trieste, Verona, Venezia, Udine, Trento - dove insegnò il mestiere a G. Battista Unterveger -, Feltre, Ferrara).

Caccialanza apporta poi importanti notizie sul protagonista più noto e forse il più importante della fotografia a Cremona, Aurelio Betri (1834-1904). Alla fine degli anni sessanta Betri riprese diverse vedute di Cremona e nel 1869 acquistò lo stabilimento fotografico Bertarelli e Maruti. Nel 1880 collaborò con Icilio Calzolari, successore di Duroni a Milano, realizzando nuove vedute di Cremona.

Di minore spessore appare la produzione dei numerosi altri fotografi che poi furono attivi a Cremona, e dei quali comunque Caccialanza raccoglie puntigliosamente notizie.

L'importante sezione di illustrazioni che chiude il volume raccoglie tuttavia soprattutto ritratti e soltanto due vedute: il panorama parziale con il Torrazzo e la Cattedrale ripreso da un'altana in via Solferino da Betri e Calzolari (1880, tav. XXIII) e il panorama con l'area Ceramiche ex Frazzi e Porta Po ripreso da Alessandro Novaresi (1903, tav. XXXIII). Quello dell'iconografia topografica fotografica di Cremona - anche se probabilmente non particolarmente ricca - resta dunque un capitolo da approfondire.

Interessanti le tavole che riproducono il progetto di riconfigurazione della abitazione e stabilimento fotografico di Betri, 1875 (tavv. LX-LXI) e degli stabilimenti fotografici di Casimiro Rinaldi (tav. LXII) e di Ettore Bertani (tav. LXIII).

Segnaliamo il link alla pagina del sito in cui si tratta dell'argomento:

<http://www.robortocaccialanza.com/introduzione.html>